

**RASSEGNA STAMPA**

**15 gennaio 2013**

17 SOLE MORE  
& GENNAIO 2013

ANALISI

## Assecondare la rinata voglia di investire

di Giuseppe Chiellino

**L'**allentamento dei vincoli di Basilea 3 per le banche ha creato molte aspettative della riapertura dei rubinetti del credito per il sistema produttivo. Ma è bene non farsi troppe illusioni. L'avvio della cinghia di trasmissione non sarà né facile né rapido.

Anche perché gli istituti di credito penseranno prima di tutto a mettere in sicurezza i propri numeri, operazione non semplice con le sofferenze che viaggiano ormai ben al di sopra dei 100 miliardi di euro e per tre quarti ascrivibili alle imprese. Le operazioni di ristrutturazione del debito sono sempre più frequenti, anche se soltanto le più rilevanti finiscono sotto i riflettori.

La maggiore selettività degli impieghi bancari si accompagna ad un costo della provvista che solo in parte beneficia del calo dello spread tra Bund e BTP, con benefici sostanzialmente impercettibili per famiglie e imprese.

Eppure è nell'interesse del sistema bancario non lasciar cadere i sintomi di vitalità che l'aumento della domanda di credito dal mondo delle imprese segnala nonostante l'incertezza dello scenario macroeconomico. Servirà dunque molto equilibrio nei prossimi mesi per evitare che la ripresa (quando arriverà) trovi davanti a sé il deserto. Nelle prossime settimane tornerà a discutere di mortoria. Il 31 dicembre scorso è scaduto il termine per chiedere la sospensione del pagamento delle rate previsto dall'accordo firmato a febbraio del 2012 ma soprattutto cominceranno a scadere le prime sospensioni concesse alle imprese in virtù di quell'accordo. Se non saranno in grado di riprendere i pagamenti, occorrerà trovare soluzioni strutturali e il nuovo Governo inevitabilmente sarà chiamato in causa. A cominciare dai debiti pregressi della Pubblica amministrazione verso le imprese.

**Al top.** Incremento dell'11%: pesa la corsa alla ricostruzione

## Domanda spinta dal terremoto

EMILIA ROMAGNA



Ilaria Vesentini  
BOLOGNA

È quasi record nazionale (dietro la Sardegna +17%) ma non cela nulla di positivo, al di là dell'incremento numerico in sé. Gli imprenditori della via Emilia non hanno dubbi: quel +11% di domande di finanziamento nel 2012 che porta l'Emilia-Romagna in testa alla graduatoria stilata da Crif è il frutto della straordinaria emergenza economica con cui si è misurato il territorio nell'annus horribilis del terremoto. «Il post sisma ha aggravato un quadro già compromesso dal circolo vizioso generato dai lunghi tempi di pagamento (della Pa soprattutto) e dalle azioni dei fornitori spazientiti per in-

cassare il dovuto. Le piccole imprese hanno perciò bussato con più insistenza alle porte delle banche - spiega Marco Granelli, presidente regionale Confartigianato e vicepresidente nazionale - per poter pagare debito corrente, imposte, tredicesime».

Credito legato a mera necessità, dunque, non a investimenti, come confermano i dati del Confidi regionale, secondo cui l'80% delle richieste di finanziamento è legato a esigenze di liquidità aziendale. «In più molti artigiani attivi nel cratere sismico hanno dovuto chiedere ulteriori fidi per garantirsi la produzione presso terzi al fine di non perdere clienti e mercato», ricorda Granelli.

Un dato contraddittorio, questo +11% fotografato da Crif, anche confrontato con le ultime analisi di Confindustria Emilia-Romagna: «A fine novembre i prestiti

erogati in regione risultavano in calo del 3,2% rispetto all'ultimo picco di settembre 2011, con fortissima selettività soprattutto a scapito delle Pmi, a fronte di tassi e commissioni in ulteriore crescita», nota Mariacristina Gherpelli, presidente Piccola industria con delega al credito. Crif analizza in effetti la domanda potenziale di credito, a prescindere dall'accoglimento dell'istanza, «ma ciò non toglie che l'exploit della via Emilia ci sorprenda», ammette la responsabile Credito e competitività della Cna regionale, Daniela Magni, secondo cui «gli imprenditori hanno disperato bisogno di liquidità per ristrutturare i crediti, pagare tasse, stipendi e tamponare i ritardati pagamenti della Pa; ma il 30% delle domande che pur hanno superato il vaglio della centrale dei bilanci non sarà finanziato».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Al minimo.** Calo del 4%: le aziende lavorano alla ristrutturazione delle posizioni

## Flop di richieste per la crisi Pa

LAZIO



Andrea Marini  
ROMA

Dieci miliardi di debiti della Pa nei confronti delle imprese, con ritardi medi di pagamenti che arrivano a 18 mesi. A cui si aggiungono le difficoltà di due settori con un peso determinante sul trend dell'economia locale: edilizia e commercio. Un mix micidiale che spiega come mai, secondo le associazioni di imprese, il Lazio sia la regione in Italia che ha registrato nel 2012 la diminuzione più consistente (-4% sul 2011) nel numero di richieste di credito da parte delle aziende.

«Nel Lazio - spiega Angelo Camilli, vicepresidente di Unindustria con delega al credito (e an-

che presidente della Piccola Industria) - c'è un peso preponderante di due settori che stanno soffrendo molto l'impatto della crisi: l'edilizia e il commercio. Il calo della domanda porta a una riduzione dei fatturati. Quindi le aziende sono più concentrate a ristrutturare i vecchi affidamenti piuttosto che a chiederne di nuovi». Le aziende del Lazio, secondo il Rapporto Unioncamere, hanno dovuto far fronte nel 2012 a un calo della spesa per consumi delle famiglie del 3,6% (-3,3% la media nazionale). E nel 2013 è atteso un -0,9%.

C'è poi il circolo vizioso dei mancati pagamenti della Pa: «I debiti in regione - aggiunge Camilli - hanno raggiunto i 10 miliardi, con ritardi medi di pagamenti di 18 mesi. Una situazione che aggrava la crisi e la difficoltà delle aziende a chiedere altro credito».

Secondo Lorenzo Tagliavanti, direttore della Cna di Roma e del Lazio (artigiani e piccole imprese) e vicepresidente della Camera di commercio di Roma, «c'è un 10% di aziende che non investono. Non perché non hanno ricavi o non vedono l'opportunità dell'acquisto di un nuovo macchinario. Ma perché non riescono a vedere tutta una serie di politiche che possano far uscire la regione dalla crisi. Rimane l'incapacità della pubblica amministrazione a rispettare i propri impegni di pagamento. Inoltre, nel Lazio c'è un sistema di Confidi (i consorzi che garantiscono i prestiti chiesti dalle aziende alle banche, ndr) non molto sviluppato, questo per responsabilità della regione che non ha creduto in questo strumento».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



di Annalisa Raduano

Aster ha portato la notte dei ricercatori a Villa Torlonia di San Mauro Pascoli

# Distretto della calzatura, innovazioni per crescere

**L**a vetrina interattiva che promette di mostrare le nuove collezioni, lo specchio magico che riflette come vestire nella prossima stagione in anteprima, le tecniche anticontraffazione per l'identificazione del singolo capo che permette di accompagnarlo lungo tutto il percorso con tutta una serie di informazioni. E poi, ancora,

la possibilità per il consumatore di personalizzare grazie a sofisticati software i capi che si vuole acquistare e che poi l'azienda realizza. Di future strategie imprenditoriali, innovazione tecnologica produttiva e ricerca si è parlato nella "notte dei ricercatori"

che si è svolta a Villa Torlonia di San Mauro Pascoli, nel distretto produttivo della calzatura di lusso.

A coordinare la serata Paolo Di Marco, presidente di Pdfor consulenza direzionale, davanti a un ampio parterre di imprenditori e di ricercatori con il coordinamento di Aster, il consorzio nato per promuovere e coordinare azioni per lo sviluppo del sistema produttivo regionale verso la ricerca industriale e strategica. Un appuntamento, questa 'notte dei ricercatori', che si è rivelata utile per mettere a fuoco la situazione e confrontarsi sul futuro del distretto romagnolo.

"Il territorio di San Mauro Pascoli - ha sottolineato Enzo Cortesi, presidente di Cna Forlì Cesena - si caratterizza come distretto del lusso nella produzione calzaturiera, e per tanti posti di lavoro grazie alle imprese che non hanno delocalizzato. È un territorio dove la qualità fa la differenza e ciò si vede dai dati dell'export". In effetti, l'ufficio studi della Camera di commercio di Forlì-Cesena indica che la variazione per-

centuale dell'export del settore calzature, con riferimento al primo semestre 2012, è stata pari al +20,2% (il dato per l'intera provincia è pari a +3,1%). Le esportazioni del calzaturiero sono pari all'11% del totale provinciale.

Nel solo distretto che si concentra su tre Comuni (San Mauro, Savignano e Gatteo), 136 aziende producono calzature e 161 sono dedite alla produzione di articoli in pelle e simili, con un numero complessivo di circa 5.074 addetti. Partendo dal passato, a raccontare come è nato e cresciuto il distretto della calzatura sanmauresse, sono stati Vittorio Pollini patron della Pollini spa e Cesare Casadei dell'omonima griffe di altissima moda. "Dopo la guerra - ha raccon-

tato Pollini - la metà del paese viveva di agricoltura mentre l'altra metà produceva scarpe. A San Mauro Pascoli i calzolari si mettevano con il loro banchetto fuori di casa, sulla strada: chi faceva le soles, chi orlava, chi produceva le tomaie e tutto quel che serviva per arrivare alla scarpa finita. Tutto veniva fatto a mano".

Se durante la guerra si producevano soprattutto scarpe per i militari, negli anni '60 e '70 grazie alla vicinanza della riviera romagnola con tante occasioni di moda e tanti turisti stranieri che arrivavano per le vacanze, si iniziarono a fare scarpe da donna. Scarpe con lustrini, brillanti, tacchi e quant'altro servisse per rendere più bello l'abbigliamento delle donne nelle sale da ballo o in giro nelle

Dalla ricerca strategie e tecnologie per la competitività del mercato della scarpa di lusso





tante località rivierasche. Il primo export fu verso la Liguria – ricorda Pollini – e solo a metà degli anni '70 verso la Germania, poi arrivò l'America e oggi la Russia che è la migliore acquirente dei prodotti qui preparati”.

Stessa storia per Cesare Casadei. “Sono nato in fabbrica in questo piccolo distretto, cuore pulsante della scarpa di lusso, e, dove oggi a fronte di tante difficoltà dovute alla globalizzazione c'è ancora la consapevolezza che noi tutti, insieme, ce la possiamo fare e superare questo momento critico”. È qui la scommessa anche secondo Roberta Alessandri della Smart Leathers, produzione di borse e pelletteria con un export molto alto e quasi totalmente diretto in Russia. “investire nella conoscenza dei mercati, nella formazione – ha rimarcato Alessandri – è stato per la nostra azienda quel valore aggiunto che in 15 anni ci ha permesso di volare sino ai mercati esteri”.

Monica Sartini, contitolare della Icos, azienda metalmeccanica che realizza perforatori per fustelle e tacchi in metallo ha messo in luce



**Gabriele Morelli**  
segretario regionale  
Cna

l'etica dell'impresa “La nostra azienda ha sempre puntato sull'etica, il rispetto delle opportunità, l'innovazione, coniugando la tradizione in un percorso che oggi non può prescindere dal rispetto dell'ambiente”. E proprio in termini di formazione, etica e ricerca un ruolo da protagonista nel distretto della calzatura lo gioca il Cercal (centro per la ricerca della calzatura) di cui la direttrice Serena Musolesi ha spiegato caratteristiche e finalità a supporto delle aziende del comparto.

Dopo gli imprenditori la parola ai ricercatori. Come dovrà crescere il distretto e quanto può incidere la ricerca per le imprese lo ha indicato Flavio Bonfanti, direttore del laboratorio Softech-ICT della Rete Alta Tecnologia, mettendo in luce l'importanza dei tecnopoli, dell'innovazione adottata con strumenti appropriati a misura d'impresa, il ruolo dei laboratori di ricerca e la necessità di mettere in sinergia studiosi e piccole imprese in una progettualità virtuale a favore dell'alta qualità delle produzioni. Gianpaolo Proni, docente di semiotica della moda (Università di Bologna, polo di Rimini) è intervenuto sulla globalità dei progetti di marketing e sulla sempre più centralità della figura dell'imprenditore che oggi deve sapere gestire anche i meccanismi comunicativi che integrano l'impresa in un unico disegno produttivo, a differenza di quello che invece accadeva in passato, quando la comunicazione era una parte dell'attività semplicemente demandata all'esterno, ad agenzie e o professionisti. “Oggi – ha osservato Proni – è difficile dire dove finisce e dove inizia un'azienda. Nel futuro c'è il web 2.0 con contenuti generati dal cliente consumatore

che consentano la personalizzazione di un prodotto. Gli apparati produttivi tornano ad essere al centro dell'azienda cosa che sino a ieri invece non avveniva più, l'azienda torna ad essere azienda. E contemporaneamente i consumi diventano sempre più consapevoli, responsabili e partecipati”.

Le piccole imprese, nonostante siano la spina dorsale della nostra economia sono ancora troppo poco vicine alla ricerca scientifica: “Il ruolo di Aster – ha detto il direttore tecnico del consorzio Francesco Paolo Ausiello – è proprio quello di trovare una strada per raggiungere le imprese escluse, tant'è che abbiamo previsto una disponibilità di 60 milioni di Euro nel prossimo triennio per i tecnopoli, tutti da destinarsi alla ricerca con l'obiettivo di aggregare le piccole imprese. Metteremo in rete nuovi progetti, lavoreremo sulle sinergie tra le piccole e medie imprese per avere dei ricercatori a misura d'azienda”.

Nel trarre le conclusioni, Gabriele Morelli segretario regionale Cna ha evidenziato come “l'Università si deve concentrare sulla piccola e media impresa. Stiamo cercando di mettere insieme ricerca e impresa e nuove strategie per competere nei mercati e vincere la sfida della globalizzazione”. Nel distretto si sono scritte storie di imprese eccellenti che lo hanno fatto grande, di giovani aziende che sfidano la crisi, di donne e di uomini che ogni giorno si tuffano con passione nella difficile quotidianità imprenditoriale e realizzano prodotti di qualità eccellente, con il dinamismo che ha fatto grande la Romagna e quella creatività unica che qui sboccia ogni giorno tra stilisti, maestranze, imprese e ricerca. Il legame tra un territorio e la sua vocazione è raccontato del video promozionale sul Cluster di San Mauro Pascoli realizzato nell'ambito del progetto internazionale C-Plus e presentato durante l'evento di Villa Torlonia. Storia di come un distretto con radici profonde stia provando ad azzeccare i passi giusti per districarsi tra crolli di mercato e sfide del futuro ●



Via al progetto Cloud per l'Europa Sud-orientale. Cna lead partner

## ***Imprese di dieci nazioni insieme per competere***

**A**ndare oltre la crisi investendo sulla competitività dei sistemi produttivi locali e favorendo la propensione delle pmi all'innovazione. È l'obiettivo del progetto Cloud (Clusters orientation up-to-date technologies and models for common development).

Il progetto si svilupperà in due anni di intensa attività nell'accompagnare le pmi verso l'innovazione e la conquista di nuove nicchie di mercato, per concludersi nell'agosto 2014.

Si tratta di un progetto europeo che vede Cna Emilia-Romagna come lead partner e che annovera istituzioni locali, università e centri di ricerca di altri dieci paesi dell'Europa Sud-orientale. Oltre l'Italia, Grecia, Romania, Austria, Bulgaria, Ungheria, Slovenia, Serbia, Bosnia-Erzegovina, Albania. Per ciascun paese verranno individuati due sistemi produttivi locali e su questi saranno sviluppate attività di ricerca. Con il progetto Cloud si attiverà una collaborazione transnazionale attraverso la quale creare progetti comuni basati sull'innovazione, con particolare attenzione all'introduzione e applicazione delle

tecnologie Ict.

Cloud si propone di accrescere la competitività delle piccole imprese di questa area geografica, favorendo la creazione di cluster, dove le imprese possano collaborare tra di loro in progetti basati sull'innovazione, abbattendo altresì costi di investimento che, alternativamente, esse avrebbero dovuto sostenere in modo individuale. Questo contenimento di spese potrà consentire loro di posizionarsi più facilmente sui mercati internazionali, offrendo così alle aziende una chance in più in termini di maggior competitività su nuovi mercati e conseguentemente incrementare i livelli di produzione e occupazione.

Le aspettative sono alte: dar vita a una strategia transnazionale condivisa da tutti i partner per favorire lo sviluppo delle pmi dell'Europa sud-orientale. Incrementare posti di lavoro in ricerca e sviluppo e migliorare l'efficienza innovativa presso le pmi, in particolare nei distretti del legno-arredo e del turismo. Creare un ambiente favorevole allo sviluppo delle imprese innovative che possa fungere da volano per l'arrivo di ulteriori investimenti.

***Nasceranno  
cluster tra pmi  
su progetti  
innovativi  
abbattendo  
costi e  
aumentando  
la produzione***



IL SOLE 24 ORE  
8 GENNAIO 2013

**Finanziamenti.** Nel 2012 le domande di prestiti sono cresciute dell'1,8%: l'anno era iniziato con un calo record dell'11% registrato a gennaio

# Le imprese chiedono più credito

Le erogazioni sono ancora in calo: a ottobre sono diminuite del 2,9% rispetto all'anno precedente

**Giuseppe Chiellino**  
MILANO

Dopo nove mesi è tornata in rosso, a dicembre, la domanda di credito delle imprese italiane al sistema bancario ma il -3% dell'ultimo mese dell'anno non è bastato a portare in negativo il dato complessivo del 2012. Secondo il barometro Crif l'anno scorso le richieste di finanziamento delle imprese sono cresciute dell'1,8% rispetto al 2011. Si tratta di un incremento superiore, anche se di poco, a quelli registrati nei due anni precedenti. Il 2012 era iniziato sotto i peggiori auspici per il credito alle imprese, con lo spread alle stelle e in clima da *credit crunch*. Tanto che a gennaio era stato registrato il punto più basso degli ultimi quattro anni (-11%).

Risalendo nella serie storica bisogna tornare al 2009 per trovare ritmi di crescita della domanda di credito superiori al 15 per cento.

«Si tratta di una dinamica strettamente riconducibile all'estrema fragilità del quadro congiunturale complessivo - afferma Simone Capecchi, direttore sales & marketing di Crif commentando i dati del 2012 - segnata dalla grande debolezza della domanda interna e dalle prospettive incerte di ripresa dell'economia».

Tuttavia l'indicatore elaborato da Crif sulla base di 8 milioni di posizioni creditizie attribuite ad utenti business, rappresenta un termometro importante del livello di fiducia

delle imprese. «Malgrado lo scenario difficile - è la deduzione di Capecchi - le imprese italiane non hanno smesso di rivolgersi agli istituti bancari, manifestando l'esigenza del ricorso al credito, anche se plausibilmente più per gestire l'attività corrente che per finanziare nuovi investimenti».

Altro dato interessante che emerge dall'analisi del Crif è lo spostamento delle domande di prestiti verso gli importi più elevati.

Scomponendo i dati dell'analisi su base regionale, viene fuo-

## LO SCENARIO

In crescita le domande di finanziamenti di importo più elevato nonostante la fragilità della congiuntura

## IL BAROMETRO CRIF

**L'indicatore.** Il Barometro Crif è un indicatore della domanda di credito elaborato sulla base di un patrimonio di dati di otto milioni di posizioni creditizie fornite dalle banche e attribuite a utenti business su tutto il territorio nazionale

Le posizioni sono riconducibili sia a società di persone e capitali che a ditte individuali e vengono analizzate per numero, entità di richiesta e provenienza geografica

ri un quadro molto disomogeneo con dinamiche locali di difficile interpretazione, come il +17% della Sardegna che si confronta con il +1% della Lombardia e il -1% del Piemonte. Più comprensibile può sembrare il +11% dell'Emilia Romagna dove la necessità di riavviare la produzione dopo il terremoto può aver spinto la domanda di credito. Incrementi compresi tra l'8 e il 10% per Basilicata, Umbria, Abruzzo, Veneto e Liguria. Segno negativo, invece, per Lazio (-4%), Friuli Venezia Giulia (-2%) e Sicilia (-1%).

La crescita, sia pure modesta, del ricorso al credito da parte delle imprese si confronta con il calo delle erogazioni effettive concesse dalle banche. L'ultimo dato disponibile pubblicato a dicembre dalla Banca d'Italia (si veda Il Sole 24 Ore dell'11 dicembre) dava conto del sesto calo consecutivo degli impieghi bancari (qui si parla di importi e non di numero di domande) pari al 2,9% rispetto a ottobre 2011. Meno pesante appare la situazione per le famiglie per le quali sempre a ottobre il calo era stato contenuto nello 0,1% ma era il primo segno negativo dopo 13 mesi di crescita.

Il confronto tra domanda e offerta di credito, dunque, smonta uno degli argomenti utilizzati dal sistema bancario (per la verità più in passato che oggi) per giustificare la forte riduzione dei prestiti all'economia reale.

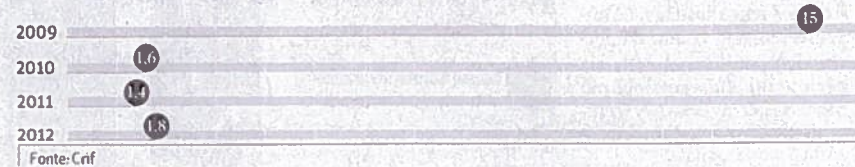
## La domanda di credito delle imprese

**NUMERO DI RICHIESTE PER REGIONE**  
Variazione % anno 2012 su 2011



## NUMERO DI RICHIESTE IN ITALIA

Variazione % rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente



© RIPRODUZIONE RISERVATA  
@chiguu



**Il caso** Indagine di Unindustria sugli aiuti finanziari. Lorenzi (Abi): «Prevale la prudenza perché c'è chi non paga»

# Imprese e credito, il voto alle banche

## Istituti appena sufficienti: no ai prestiti al 35% delle piccole aziende

**Ricostruzione**

### Da oggi via ai contributi post-sisma

1,6 miliardi per la ricostruzione post-sisma sono arrivati e da oggi gli istituti bancari inizieranno a liquidarli. Lo ha annunciato l'assessore regionale alle Attività produttive Gian Carlo Muzzarelli dopo un incontro con le banche. Delle 840 pratiche avviate con il Modello unico digitale per l'edilizia, 64, pari a 200 famiglie, diventano da oggi cambiali in banca. Dal mondo imprenditoriale ne sono arrivate finora solo 2: una da 3 milioni e una da 11,4 mila euro. L'80% dell'opera di ricostruzione verrà erogato su conto corrente apposito ogni 10 del mese, dietro presentazione delle fatture. Muzzarelli lunedì porterà in giunta una delibera per stanziare 900 mila euro di contributi per la riqualificazione della produzione nei luoghi del sisma. (a. rin.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

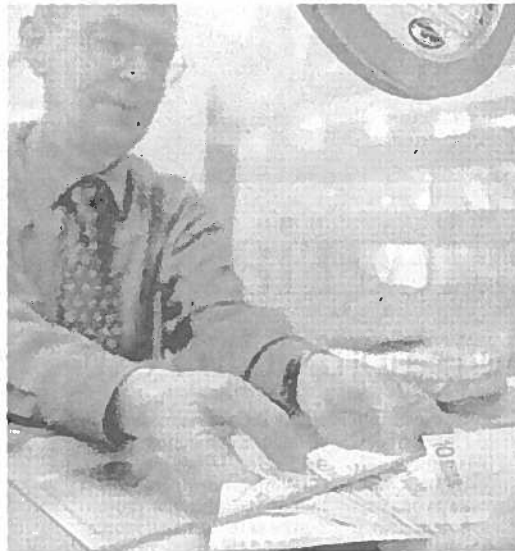
Sufficienza risicata. È il voto che le imprese sotto le Due Torri danno al mondo delle banche, secondo una recente indagine dell'Osservatorio Banche promossa da Unindustria Bologna. A guastare la fiducia tra le piccole imprese — perché di queste si parla soprattutto — e gli istituti di credito è la richiesta di finanziamenti, bocciata per il 35% di quelle prese in esame.

Lo studio ha intervistato 158 piccole e medie aziende associate: il 56% infatti non supera i 5 milioni di euro di fatturato (mentre il 44% ne è al di sopra). In una forbice di voti da 1 a 5, al rapporto qualitativo con le banche è andato un punteggio medio di 3,1. Il voto è simile a quello di uno stesso report di giugno 2010, quando venne assegnato un punteggio di 3,2.

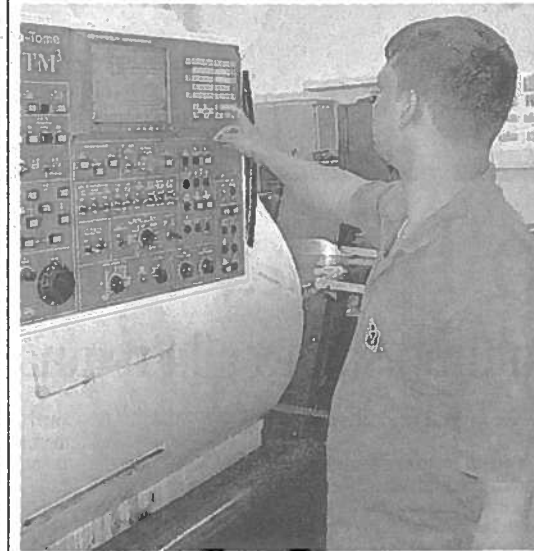
Tra i parametri valutati la capacità delle banche di comprendere il business specifico: voto medio 3, appena sufficiente (ma leggermente superiore al 2,8 del 2010); la preparazione tecnica delle banche: voto medio 3,3 (superiore al 3,2 del 2010); la correttezza formale delle banche: voto medio 3,5 (in linea con quanto espresso nel 2010); l'affidabilità sostanziale del rapporto bancario: voto medio 3,2, dunque ancora sufficiente ma più basso di quanto attribuito alla correttezza formale (e inferiore al 3,3 del 2010).

È proprio questo dato ad ab-

### I risultati



**3,1** in pagella  
In una forbice di voti da 1 a 5, al rapporto qualitativo con le banche è andato un punteggio medio di 3,1



**6,8%** La percentuale totale dei rifiuti  
Il 6,8% delle aziende totali prese in esame dallo studio ha ricevuto un «no» da parte delle banche

bassare il «rating» delle banche e trova spiegazione in due fattori registrati dallo studio. Il primo: se il 26% delle imprese catalogate ha richiesto nuovi finanziamenti negli ultimi sei mesi, su tali nuove richieste i rifiuti sono stati a loro volta il 26%. Il 6,8% delle aziende

totali prese in esame, dunque, ha ricevuto un no da parte delle banche (nel 2010 era stato il 4,6%). Il dato è molto più negativo guardando alle piccole che raccolgono un 35% di rifiuti. Il secondo: il 9% delle imprese associate ha ricevuto dalle banche richieste di rientro (il

5% del 2010); tra le piccole imprese, si arriva 12%.

A stretto giro è arrivata la replica di Luca Lorenzi, presidente della commissione regionale Abi Emilia-Romagna: «Nessuno prevedeva in questi tempi di crisi un aumento dei finanziamenti bancari alle im-

prese e negli istituti di credito le sofferenze sugli impieghi sono molto aumentate». Insomma una situazione che «richiama maggiore prudenza nella concessione di prestiti, c'è molta gente che non paga».

**Andrea Rinaldi**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Modena ECONOMIA

PAOLO VINCENZI

## Cna e i giovani disoccupati: «Ora incentivi alle imprese»

I dati sono drammatici: il 37,1% dei giovani italiani tra i 15 ed i 24 anni è senza lavoro. Sul nostro territorio si tratta di qualche punto in meno, ma la situazione rimane allarmante. E se da un lato i giovani sono alla disperata ricerca di un lavoro, dall'altro tanti imprenditori artigiani si trovano costretti a chiudere i battenti perché non trovano chi prenda in mano le redini aziendali. «Una situazione paradossale – commenta Paolo Vincenzi, presidente dei Giovani imprenditori di Cna - la cui spiegazione sta nella difficoltà e i costi, in termini di pressione fiscale e di burocrazia, necessari per aprire un'attività in Italia. L'imprenditoria sarebbe una strada per contribuire quanto meno a contenere la disoccupazione, e non solo quella giovanile». La mole di adempimenti burocratici o i costi fiscali, con una morsa tributaria che, solo sul reddito, raggiunge il 23% contro il 19% in Germania e l'8% in Francia.

«Da mesi – prosegue Vincenzi – una proposta di legge finalizzata a favorire i passaggi d'impresa, alla stesura della quale ha collaborato Cna Pensionati, giace arenata in Senato. Servono politiche strategiche di sostegno alle imprese, magari attraverso meccanismi come il credito d'imposta o altre azioni incentivanti».



**Accesso al credito.** Osservatorio Unindustria: negato il 35% delle richieste

# Le Pmi: finanziamenti col contagocce

BOLOGNA

Richieste di rientro quasi raddoppiate negli ultimi due anni e finanziamenti negati al 35% delle piccole aziende che ne avevano fatto domanda. Si va incrinando sempre più il rapporto banca-impresa, stando ai dati dell'Osservatorio Banche di Unindustria Bologna, che facendo seguito a un'analoga indagine del 2010, ha preso in esame i giudizi di un campione di 158 industriali associati. Una sorta di rating a parti rovesciate che vede le banche raggiungere a malapena la sufficienza in tema di qualità delle relazioni credito-manifattura sul territorio.

Il 9% del campione industriale ha ricevuto dalle banche richieste di rientro negli ultimi sei mesi (contro il 5% del 2010),

percentuale che sale al 12% tra le piccole imprese sotto i 5 milioni di fatturato. Una situazione in netto peggioramento che va a braccetto con i crescenti casi di finanziamenti negati. Il 26% degli imprenditori intervistati ha richiesto nuovo credito agli istituti nell'ultimo semestre, ma i rifiuti a loro volta sono stati il 26 per cento. Ciò significa che in media il 7% delle imprese (e si parla di sistema industriale strutturato, non di piccoli arti-

## L'INDAGINE

In due anni raddoppiate le richieste di rientro: la ricognizione effettuata su un campione di 158 ditte sul territorio

giani) ha ricevuto un nient da parte delle banche, quota che due anni fa era ferma al 4,6%; se poi si restringe il fuoco solo sulle piccole industrie (quelle sotto i 5 milioni di ricavi rappresentano il 56% del campione), l'incidenza dei rifiuti alle domande di nuovi finanziamenti sale al 35 per cento. «Questo è il segnale più chiaro del deterioramento del contesto economico - spiega Daniele Salati Chiodini, vicepresidente Unindustria Bologna con delega al credito e alle politiche fiscali - e di come la percezione delle aziende sull'affidabilità del rapporto bancario stia peggiorando. Il voto dato dagli imprenditori alle banche supera appena la sufficienza e fra i singoli istituti non ci sono casi eclatanti in positivo, men-

tre sono abbastanza ricorrenti un paio di giudizi insufficienti».

Tra i parametri analizzati dall'Osservatorio Unindustria c'è la capacità delle banche di comprendere il business specifico dell'azienda, che raccoglie - in una scala di voto da 1 a 5 - un giudizio medio di 3, appena sufficiente; le banche vanno meglio sul fronte della loro preparazione tecnica (voto 3,3) e della correttezza formale (3,5), meno bene invece quando si parla di affidabilità sostanziale del rapporto bancario (3,2).

Si vanno anche razionalizzando i rapporti col sistema creditizio, con una restrizione nel numero di interlocutori: oggi il 42% delle industrie bolognesi intervistate lavora con non più di tre istituti (era il 28% nel 2010) e solo il 27% con oltre sei partner bancari, contro il 39% di due anni prima.

I. Ve.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LE CIFRE

**35%**

### I finanziamenti rifiutati

Si registra un picco di domande di fido negate alle imprese sotto i 5 milioni di ricavi

**9%**

### Le richieste di rientro

Due anni fa le imprese costrette a rientrare dalle aperture di credito erano solo il 5%

**3**

### Il giudizio medio

In una scala da 1-5 le imprese danno alle banche un voto di sufficienza scarsa

**Finanziamenti.** Secondo la Banca d'Italia, a novembre erogazioni in calo del 3,4% rispetto al 2011

## Credito alle imprese ancora in discesa

Rossella Bocciarelli  
R. MA

Non si arresta ma anzi si amplia la caduta dei prestiti delle banche alle imprese italiane. Secondo i dati diffusi ieri dalla Banca d'Italia a novembre 2012 la flessione dei prestiti alle società non finanziarie residenti è stata pari al 3,4% su base annua. Si tratta del maggior calo percentuale registrato dal novembre 2009, il dato meno recente disponibile nella serie storica sul sito istituzionale della Banca. La riduzione di novembre conferma un andamento discendente delle variazioni tendenziali che dura oramai da sette mesi: a maggio -0,4%, a giugno -1,5%, a luglio -1%, ad agosto -1,9%, a settembre -3,2%, a ottobre -2,9%

sempre su base annua. Il suo significato è semplice: mentre nel resto del mondo, sui due lati dell'Atlantico si sta manifestando qualche timido segnale di recupero, in Italia siamo ancora dentro la palude della recessione. Da un lato, infatti, è ancora fortemente carente la domanda di credito per investimenti; dall'altro, come ha spiegato ieri da Francoforte il presidente della Bce, Mario Draghi, in que-

### LA TENDENZA

È la settima variazione annuale consecutiva frutto della recessione e della scarsa avversione al rischio delle banche

sto momento le banche non prestano denaro perchè c'è ancora «un'avversione al rischio» che si traduce in effetti di restrizione dell'offerta di credito. Annotano gli esperti del centro studi Ref di Milano: «L'aumento dell'incertezza determina in parte i problemi che oggi si riscontrano dal lato delle condizioni di accesso al credito, visto che le banche valutano evidentemente in maniera prudenziale il merito di credito delle imprese. Questo - osservano - è un aspetto che impropriamente viene ricondotto alla fattispecie del razionamento dell'offerta di credito all'economia, trattandosi piuttosto di un peggioramento della qualità dei creditori» legato alla recessione. Insomma, l'atte-

nuazione della crisi del debito sovranò e il ripristino delle condizioni di normalità sul mercato del funding richiede tempo per dare i suoi frutti, soprattutto in Italia. Sta di fatto che tutta la gamma delle erogazioni ha ancora il segno meno davanti: i prestiti al settore privato hanno registrato una contrazione dell'1,5% su base annua (-1% nel mese precedente). Quelli alle famiglie in novembre sono diminuiti dello 0,3% (-0,1% a ottobre). L'aspetto positivo, destinato a tradursi, prima o poi, in un'attenuazione della stretta creditizia, è che la raccolta bancaria ha ripreso a crescere notevolmente, anche se l'incremento si verifica soprattutto sul comparto a breve termine: a novembre 2012 infatti il

tasso di incremento dei depositi del settore privato ha accelerato al 6,6% (4,7% a ottobre 2012), quello della raccolta obbligazionaria è stato pari al 10,6% (11,9% nel mese precedente). Quanto alle sofferenze, il loro tasso di crescita sui dodici mesi è tuttora molto forte rimasto pressoché invariato al 16,7% (16,6% nel mese precedente). I dati di Banca d'Italia sono stati anche l'oggetto di un lapidario commento, in puro stile Twitter, del ministro dello Sviluppo, Corrado Passera: «Il problemaccio è la raccolta bancaria a medio termine. Tante le cause. In questi giorni lavoriamo a soluzioni per mutui alle famiglie». Come a dire: essendoci difficoltà sulla raccolta a medio lungo termine, il proble-

ma si riverbera sulla richiesta di credito sia delle imprese (più attive nel medio), sia sulle famiglie che chiedono credito più lungo, ad esempio per i mutui casa. E proprio di credito si dovrebbe discutere la prossima settimana al ministero: si starebbe infatti lavorando per avviare un tavolo di confronto con i rappresentanti del mondo bancario, per dare risposta alle famiglie.

Più o meno immobile, intanto, appare la griglia dei tassi: quelli sui finanziamenti alle famiglie per l'acquisto di abitazioni sono rimasti stabili al 4,05% (4,06% a ottobre); quelli sulle nuove erogazioni di credito al consumo sono diminuiti al 9,49% (i tassi sui nuovi prestiti alle società non finanziarie di importo inferiore a 1 milione di euro sono stati pari al 4,49% (4,51% mese precedente), mentre quelli sui prestiti di importo superiore a tale soglia sono stati pari al 3,06% (3,02% a ottobre) (9,65% a ottobre).

### I prestiti concessi

Variazioni percentuali sui 12 mesi

	Settore privato	Famiglie	Società non finanziarie
	2011		
Ottobre	4,2	4,3	5,3
Novembre	3,5	3,9	4,3
Dicembre	2,3	3,4	2,6
2012			
Gennaio	1,7	3,1	1,5
Febbraio	1,3	2,6	0,8
Marzo	1,3	2,2	0,0
Aprile	1,7	1,8	1,3
Maggio	0,7	1,3	-0,4
Giugno	0,2	0,8	-1,5
Luglio	0,5	0,6	-1,0
Agosto	-0,2	0,4	-1,9
Settembre	-0,9	0,0	-3,2
Ottobre	-1,0	0,1	-2,9
Novembre	-1,5	0,3	-3,4

Fonte: Banca d'Italia



# Reggio ECONOMIA

## LA FUSIONE

# Contro la crisi un'unica Cassa Edile

Ratificato con atto notarile il progetto che supera mezzo secolo di coesistenza dei due enti

REGGIO

Come spesso accade, sono proprio le crisi, le più feroci, a liberare energie positive. È il caso dell'edilizia, che mai come adesso vive un momento di difficoltà.

Così dopo 50 anni di coesistenza sul territorio, la Cassa Edile (Cassa delle imprese edili che applicano il contratto collettivo nazionale Ance - Confindustria e Aneapa Confartigianato - Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil) e la Cema (Cassa delle imprese che applicano il contratto collettivo nazionale Legacoop e Confcooperative, Aniem - Confapi e Cna Costruzioni - Feneal Uil, Filca Cisl e Fillea Cgil) hanno fatto il passo definitivo verso l'unificazione.

L'accordo politico, che ha concretizzato una scelta evocata da anni, è stato sottoscritto in data 18 ottobre 2012 tra le parti sociali rappresentate da tutte le Associazioni dei datori di lavoro e dalle Associazioni sindacali territoriali edili. Nei giorni scorsi è stato sottoscritto dai due presidenti, Maurizio Del Rio e Giampiero Bondi, l'atto notarile finale che fissa al 1 gennaio 2013 la cessazione dei due Enti esistenti e la nascita della nuova Cassa Edile unica denominata "Edili Reggio Emilia - Cassa" - ente bilaterale di mutualità e assistenza.

In Emilia Romagna, nei cinque anni compresi tra il 2008 e il 2012, secondo le stime delle associazioni di riferimento il settore delle costruzioni chiuderà con una perdita di un quarto della produzione (-24,9%), vale a dire 4,1 miliardi di euro.

Tutto questo ha avuto anche effetti pesantissimi sull'occupazione nel settore. Secondo Unindustria Reggio sono stati infatti « 51.700 occupati persi nelle costruzioni in Emilia Romagna tra la fine del 2008 e il terzo trimestre del 2011 ».

Anche per questo motivo, la



Per la crisi dell'edilizia, in Emilia Romagna si sono persi oltre 50mila posti dai 2008 a oggi

scelta di unificare gli Enti Bilaterali, dice una nota, « corrisponde ad una necessaria razionalizzazione della gestione e delle professionalità, che si concretizzerà in un miglior ser-

vizio alle imprese oltre che a maggiori risorse mutualistiche a sostegno della tutela dei lavoratori. Un gruppo tecnico è già al lavoro per predisporre una proposta di nuova struttu-

ra e nuovo sistema organizzativo che preveda l'utilizzo di tutto il personale dipendente delle due strutture. « Oltre a rappresentare un obiettivo politico di indubbio valore - dice la

### LA GIORNATA IN BORSA DEI TITOLI REGGIANI

	CHIUSURA IN EURO	VARIAZIONI %
AION RENEWABLES	0,7349	+11,34%
ANTICHI PELLETTIERI	0,1789	-0,00%
BICA MPS	0,2962	+1,33%
BANCO POPOLARE	1,5340	+2,82%
CASSA POP. EMIL. ROMAGNA	6,0099	-0,33%
CREDEM	4,5960	+1,23%
EMAX	0,5689	-2,40%
EUKEDOS	0,5899	+0,94%
CERAMICHE RICCHETTI	0,1945	+0,83%
INTERPUMP GROUP	5,8049	+0,35%
IREN	0,5200	-0,48%
LANDI RENZO	1,5580	+0,32%
RCE GROUP	0,6484	-0,00%
SERVIZI ITALIA	3,4919	+1,28%

Ancora un progresso per Piazza Affari che accelera nel pomeriggio dopo che gli investitori sono stati confortati dal buon esito dell'asta di titoli di stato spagnoli e dalle parole del presidente della Banca Centrale Europea Draghi che ha rassicurato i mercati sottolineando il sensibile recupero di fiducia sui listini. Prosegue il momento brillante per i bancari come testimoniato anche dalle performances delle società reggiane. Solo la Pop.Emilia infatti resta ad al palo ed anzi

limite di qualche decimale la quotazione della vigilia mantenendosi tuttavia sopra 16 euro. Il Banco Popolare archivia un ottimo +2,82% superando di slancio l'euro e mezzo mentre MontePaschi fa un altro passo di avvicinamento ai 30 cents conquistando un rialzo dell'1,33%. Prosegue nel suo trend rialzista Credito Emiliano che incassa un buon +1,23% sulle soglie dei 4,60 euro. Movimenti meno decisi tra gli industriali, fa eccezione Aion Renewables che brilla grazie al +11% come tutto il settore del fotovoltaico.

nota di Unindustria Reggio - questa unificazione avvia un percorso di ottimizzazione delle risorse sempre più impellente per fronteggiare questa fase di profonda difficoltà economica e sociale. Si tratta di un segnale forte che, attraverso il modello "bilaterale" dell'Ente, punta alla crescita della collegialità e della condivisione tra gli operatori, elementi indispensabili per il governo di un settore, quello edile, per sua natura molto difficile e frammentato. Le Casse Edili svolgono storicamente una funzione strategica nella tutela delle componenti salariali differite (Gratifica natalizia, ferie e an-

zianità) in un settore come quello edile, frammentato in migliaia di imprese, caratterizzato dalla incessante variazione del luogo di lavoro (il cantiere) e da salari basati sulla retribuzione oraria; esse vengono raccolte dalle imprese, gestite ed erogate ai lavoratori. A questo si aggiungono i sussidi economici per lo studio e per le spese di tipo sanitario. Negli ultimi anni le Casse Edili sono state chiamate ad un ruolo pubblico con il compito di intervenire nelle procedure di controllo della legalità e del rispetto dei contratti di lavoro negli appalti e nei cantieri edili.

PRESTITI IN CALO ANCHE PER LE FAMIGLIE. IL MINISTRO PASSERA ANNUNCIA MISURE

## L'Italia del caro-mutui batte tutti E le banche lasciano a secco le imprese

■ MILANO

**IN ITALIA** è caro-mutui. Siamo noi, in Europa, dopo i portoghesi, quelli che pagano i più alti tassi d'interesse. A fronte di una Finlandia dove i tassi sono all'1,99%, di una Germania al 2,92%, persino di una Spagna al 3,06%, in Italia in media si paga il 4,05%. In termini concreti, per un prestito a 20 anni di 300.000 euro da noi alla fine bisogna restituire 41.772 euro in più rispetto allo stesso prestito chiesto in Germania. Una differenza che chiaramente si sente anche sulla sostenibilità mensi-

le: un mutuatario italiano pagherà 1.826 euro al mese, mentre il suo omologo tedesco 1.652, quasi 200 euro in meno. Certo, in un anno le cose sono migliorate: 12 mesi fa il tasso medio era al 4,61%. Ma di strada ne resta molta.

**NEL FRATTEMPO**, cadono a picco i prestiti: a novembre, in base ai dati Bankitalia, il calo per le imprese è stato del 3,4% su base annua, il più ampio da novembre 2009 quando è iniziata la serie storica. La riduzione di novembre conferma un andamento che dura oramai da sette mesi. Ma la foto-

grafia scattata da via Nazionale mostra un calo anche sui prestiti alle famiglie (-0,3%), per il secondo mese consecutivo (-0,1% a ottobre). Nel novembre del 2011, in piena crisi del debito sovrano, i prestiti alle famiglie crescevano ancora del 3,9% su base annua. Il ministro Passera ha rassicurato su Twitter: «In questi giorni lavoriamo a soluzioni per i mutui alle famiglie». Si sta lavorando per fissare una riunione nei prossimi giorni, confermano fonti, avviando un tavolo di confronto con le banche.

Elena Comelli

### I NUMERI

200

EURO

È quanto pagano in più gli italiani per la rata media rispetto ai tedeschi

3,4

PER CENTO

È il calo di novembre dei prestiti alle imprese su base annua: il più ampio dal 2009



Il caso Nonostante le operazioni di liquidità della Bce rallenta ancora il mercato del credito

# Mutui casa e prestiti alle imprese, la grande frenata delle banche

## Calo record del 3,4% per i finanziamenti, boom dei depositi

ROMA — Sulle spiegazioni del fenomeno economisti, ma soprattutto banche e imprese si dividono. Ma sul fatto che il credito all'economia si stia sempre più assottigliando nessuno discute. Ieri la Banca d'Italia ha fatto il punto sulla situazione nell'ultimo scorcio dell'anno, nel mese di novembre in particolare. Ebbene le cifre non lasciano dubbi sulla nuova stretta dei finanziamenti bancari non solo alle imprese ma anche alle famiglie: per le prime il calo su base annua ha raggiunto il 3,4% dal 2,9% di ottobre. Ed è un record, il valore più alto mai raggiunto da quando esiste questo tipo di statistica.

Per le famiglie la diminuzione è stata dello 0,3% dopo il ribasso dello 0,1% di ottobre. Per ritrovare una cifra con segno meno davanti bisogna risalire ai mesi a cavallo tra il 2008 e il 2009, quelli dello scoppio della crisi all'indomani del crollo della Lehman Brothers. Tale dato, quello relativo al calo dei prestiti delle famiglie, viene fatto risalire alla caduta dei mutui per l'acquisto della casa che a sua volta dipende dalla contrazione del numero delle compravendite, causata dalla paura di indebitarsi per l'incertezza sull'evoluzione della crisi, ma anche dalle condizioni più restrittive offerte allo sportello dove non si accolgono più a braccia aperte i potenziali acquirenti di im-

mobili. Ai giovani, ma non solo, le aziende di credito rispondono sempre più spesso di no. Il motivo, dicono le banche, è tecnico e attiene alla difficoltà a finanziarsi sul mercato — con l'emissione di obbligazioni — a lungo termine. A fronte della conclusione di un mutuo la banca infatti deve aver raccolto sul mercato risorse con scadenza di pari durata. Invece la liquidità a disposizione con più abbondanza delle aziende di credito è soprattutto a breve come i fondi ottenuti dalla Bce. Nel fornire i

dati sulla raccolta Bankitalia ha precisato che continuano a tenere i depositi che sono saliti in novembre del 6,6%, accelerando dal 4,7% di ottobre, mentre per le obbligazioni c'è stato un rallentamento al 10,6% dall'11,9%. Quanto ai tassi di interesse, sui mutui sono rimasti stabili al 4,05% (4,06% a ottobre) mentre sui nuovi prestiti alle imprese sono stati nella media pari al 4,49% (4,51% nel mese precedente) per importi inferiori ad 1 milione di euro e al 3,06% (3,02%) per importi superiori.

A ricevere i finanziamenti col contagocce, però, sono soprattutto le imprese, in particolare piccole e medie: il dato record di un calo del 3,4% allarma. «È un problema: è la raccolta bancaria a medio termine. Tante le cause. In questi giorni lavoriamo a soluzioni per mutui alle famiglie» ha commentato stringatissimo su Twitter il ministro per lo Sviluppo, l'ex banchiere Corrado Passera.

La spiegazione della raccolta difficile riguarda, comunque, solo in parte le imprese. Le banche in questo caso non prestano denaro perché c'è ancora «un avversione al rischio», ha detto ieri il presidente della Bce, Mario Draghi. «Manca la domanda», affermano i banchieri indicando a testimonianza la caduta degli investimenti industriali. Le richieste di finanziamento riguardano per lo più ristrutturazione di debiti e allungamenti di scadenze ma non obiettivi produttivi, aggiungono citando i dati negativi sulle sofferenze, cioè sui prestiti non rimborsati, il cui tasso di crescita sui dodici mesi viaggia sul 16,7%. Del resto gli accordi Abi- Associazioni imprenditoriali sulla moratoria dei debiti ha coinvolto 80 mila aziende e ha interessato 9 miliardi di finanziamenti in essere. La colpa è delle banche che hanno contribuito ad aggravare gli effetti della crisi restringendo i cordoni del credito, accusa di contro la piccola e media industria colpita dal prolungarsi della recessione. Una recessione che ha portato nel 2012 una caduta del Pil (Prodotto interno lordo) del 2,1%, un tonfo dei consumi del 3,2% e il crollo dell'8% degli investimenti. E che per ora spiega tutto.

Stefania Tamburello



# Reggio ECONOMIA

**IMPRENDITORIA AL FEMMINILE**

## Come reinventarsi un lavoro

Cna Impresa Donna in cattedra per l'ente formativo Cesvip

► REGGIO

Al Cesvip, ente formativo di Legacoop, si sta svolgendo un progetto denominato "Arco Retravailer" che ha tra i suoi obiettivi quello di fornire alle partecipanti non solo gli strumenti per individuare, dettagliare e valorizzare le proprie competenze in vista di un reinserimento nel mondo del lavoro, ma anche di permettere loro di avere una visione il più possibile completa di che cosa esiste sul territorio in termini di iniziative, opportunità e in-

formazioni su lavoro autonomo e microimprenditorialità.

Le partecipanti al corso sono donne con un grado di istruzione medio-alto e che spesso hanno lasciato il posto di lavoro per difficoltà di conciliazione dei tempi vita-lavoro. Cna Impresa Donna è intervenuta, su richiesta della responsabile del Cesvip Lorenza Davoli, apportando le proprie competenze. Un momento importante è stato quello della testimonianza dell'imprenditrice e componente del Consiglio di Cna Impresa Donna

Laura Sassi che ha raccontato la sua storia iniziata negli anni '70: da dipendente impiegata amministrativa ad artigiana fotografa. Laura ha sottolineato quanto sia importante per avere successo seguire il proprio istinto, crederci fino in fondo ma, come da sempre sostengono Tiziana Elgari, presidente di Cna Impresa Donna e Carla Artusio, docente di questo progetto, è indispensabile la formazione, la conoscenza e il sapere scegliere i partner giusti per portare avanti i propri progetti.



Cna Impresa Donna interviene a un incontro del progetto del Cesvip



Un estratto del libro curato da Franco Mosconi ed edito dal Mulino

## Il modello emiliano e i distretti che cambiano

Publicato dal Mulino, è in libreria il volume, curato da Franco Mosconi, «La metamorfosi del Modello emiliano. L'Emilia-Romagna e i distretti industriali che cambiano» (pp. 334, € 25). Il volume dà conto di un progetto di ricerca pluriennale condotto presso l'Università di Parma ([www.cattedramonnet-mosconi.org](http://www.cattedramonnet-mosconi.org)). Di seguito, pubblichiamo un breve estratto dall'introduzione del curatore intitolata «Bologna e le altre: una comunità in trasformazione».

Se non fosse riferito alla Germania, l'incipit del libro di Horst Siebert, per lunghi anni consigliere economico del Cancelliere Kohl, descriverebbe in maniera assai accurata l'economia emilia-

no-romagnola: «La Germania ha un'economia aperta con una robusta base industriale, il cui prodotto interno lordo (Pil) è per circa un terzo destinato all'esportazione. Si tratta anche di

un'economia in cui il welfare e lo stato giocano un ruolo dominante. Queste due caratteristiche definiscono il tema centrale di tutto il libro».

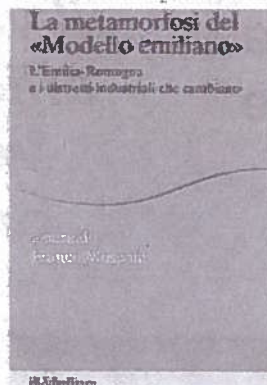
Descriverebbe, per meglio dire, ciò che in letteratura da molti decenni si è soliti definire il «Modello emiliano»; in breve, un'organizzazione della vita economica che ha saputo combinare efficienza ed equità, crescita e coesione sociale.

Nell'avviare, alcuni anni or sono, un progetto di ricerca su questo «Modello» ci è parso appropriato aggiungere una esplicita menzione alla «metamorfosi» in atto. Che cosa s'intende, infatti, nella lingua italiana con questo sostantivo? S'intende — secondo il Vocabolario dell'Enciclopedia italiana ([www.treccani.it](http://www.treccani.it)) — la «trasformazione, e in particola-

re, trasformazione di un essere o di un oggetto in un altro di natura diversa». Un'indagine sulla profondità e l'ampiezza della trasformazione in atto è ciò che ci siamo proposti con questo progetto Era il gennaio-febbraio 2008 quando la ricerca da cui questo volume è nato —

e ne rappresenta, a tutt'oggi, l'ultimo passaggio — veniva impostata.

Era un tempo nel quale la gravissima crisi finanziaria mondiale che il mondo avrebbe conosciuto dal settembre del 2008 — e che sta ancora vivendo — era di là da venire. È accaduto poi



### In Europa

«L'Emilia-Romagna fa parte del ristretto novero delle 18 principali regioni manifatturiere d'Europa»

### Trasformazione

«Occorre far seguire la discussione sulle riforme necessarie per avvicinarsi al capitalismo renano»

che il tema dell'«economia reale» — (ri)guadagnava posizioni nell'agenda politica di tutti i Paesi dell'Occidente industrializzato (in apparenza, anche nel nostro). Dovendo concludere, in una parola possiamo dire che la Germania — il «capitalismo renano», se si preferisce — è tornata a rappresentare il modello a cui guardare; un modello, per di più, che dal principio degli anni Duemila ha saputo riformare se stesso laddove i tempi nuovi lo richiedevano. Ebbene, stabilire paralleli fra paesi (ma anche fra regioni) non è mai semplice, giacché la storia e la geografia manifestano lungo i secoli la loro influenza, così come un ruolo profondo è esercitato dalle diverse tradizioni culturali e spirituali.

Ciò nondimeno, nel nostro Paese si è giustamente

soliti ricordare come quella italiana sia la «seconda manifattura d'Europa, dopo quella tedesca». Lungo la stessa linea, possiamo ricordare come l'Emilia-Romagna, insieme ad altre quattro regioni italiane, faccia parte del ristretto novero delle «18 principali regioni manifatturiere d'Europa»: cinque sono anche quelle tedesche.

A queste utili comparazioni occorre però far seguire la discussione sulle riforme necessarie e possibili — il pezzo che oggi manca — per avvicinarsi il più possibile al «capitalismo renano» e, volendo, all'«Economia sociale di mercato», se si ritiene questo il modello di riferimento. E nel fare ciò occorre tenere conto delle simmetrie/asimmetrie che esistono fra Italia e Germania.

**Franco Mosconi**



**Il caso** Il governatore potrebbe lasciare la Regione per un incarico nell'esecutivo con la vittoria di Bersani

# Dai Comuni alla crisi: l'«agenda» di Errani per il futuro governo «Priorità a investimenti e credito»

Le riserve sul futuro romano di Vasco Errani non sono ancora sciolte (l'ingresso nell'eventuale governo di Pierluigi Bersani come sottosegretario alla presidenza), ma il governatore dell'Emilia-Romagna ha le idee piuttosto chiare su che cosa dovrà fare il prossimo inquilino di Palazzo Chigi.

Errani ha invocato un piano per tenere gli investimenti, «a partire da quelli dei Comuni», fuori dal Patto di stabilità. Una lotta all'evasione fiscale, rafforzata dalla «tracciabilità», all'interno di una nuova politica fiscale dove la tassa viene usata «come leva premiale». Un «patto per la crescita intelligente ed innovativa» e un welfare che «non è solamente una spesa ma lavoro, investimenti ed economia».

Il primo nemico è, per Errani, la crisi economica. «Non sono per mettere la polvere sotto il tappeto — ha detto ie-

## Lo scenario

### Le sirene romane da sottosegretario

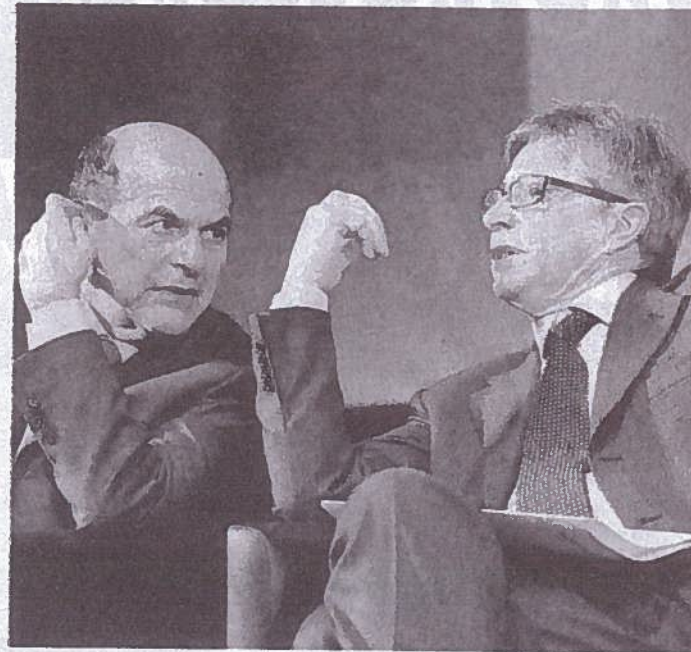
**1** In caso di vittoria del Pd alle Politiche, Vasco Errani, al terzo mandato come presidente della Regione, potrebbe essere chiamato da Bersani come sottosegretario

### Il sisma e lo scoglio della ricostruzione

**2** A trattenerlo da questa scelta c'è l'impegno assunto da commissario alla ricostruzione: tuttavia, nulla gli impedisce di ricoprire entrambe le cariche

ri chiudendo la Giornata dell'artigianato organizzata da Regione, Cna e Confartigianato e riprendendo un'espressione usata nei giorni scorsi proprio da Bersani —. La crisi ci mette davanti un 2013 assolutamente più difficile, in primo luogo per lavoro e occupazione». La risposta deve essere a livello comunitario, perché «senza una politica industriale europea non si va da nessuna parte». Sul fronte italiano, Errani auspica una ripresa di dialogo tra banche e imprese, per interrompere quello che durante il convegno è stato definito «assfissia del credito».

E per l'Emilia-Romagna? L'impegno è riportare in positivo il pil della regione. Inoltre Errani, che è anche commissario straordinario per il sisma (carica che potrà conservare anche se dovesse andare a Roma —, «adesso abbiamo tutte le condizioni per



Insieme Vasco Errani e Pierluigi Bersani sono molto vicini sul piano politico

”  
Senza una politica industriale europea non si va da nessuna parte

”  
Qui siamo obbligati a usare i fondi pubblici con una attenzione senza precedenti

assicurare la ricostruzione, dal punto di vista delle risorse e delle procedure». Infine, l'appello a tutti gli emiliani: «Siamo obbligati a dimostrare una qualità e una serietà nell'utilizzo delle risorse pubbliche che in nessun'altra esperienza precedente si può trovare», ha scandito il governatore, disposto anche «a cambiare politiche e procedure, ma solo nel momento nel quale c'è uno scambio di responsabilità: nessuno di noi è figlio di un'ordinanza».



## Errani al futuro governo: «Patto per la crescita»

BOLOGNA

G.G.

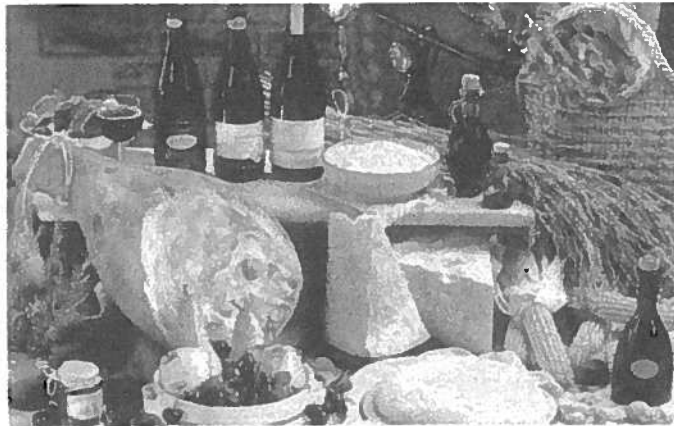
ggentile@unita.it

Il presidente della Regione e commissario straordinario per la ricostruzione, Vasco Errani, chiama alla riscossa l'economia dell'Emilia-Romagna colpita dal terremoto della scorsa primavera. Propone un piano per tenere gli investimenti, «a partire da quelli dei Comuni», fuori dal Patto di stabilità. Invita ad una più incisiva lotta all'evasione fiscale, rafforzata dalla «tracciabilità» degli investimenti. E lancia un «patto per la crescita intelligente» e un welfare che «non è solamente una spesa ma lavoro, investimenti ed economia». Ancora non si sa se Errani entrerà nel prossimo governo di Pierluigi Bersani, ipotesi di cui si è parlato in questi giorni (il primo requisito perché il problema si ponga in termini reali è, ovviamente, la vittoria del leader Pd alle prossime elezioni). Ma di sicuro il presidente dell'Emilia-Romagna ha idee piuttosto chiare di cosa dovrà fare il prossimo inquilino di Palazzo Chigi. Chiudendo, ieri, la Giornata dell'artigianato organizzata da Regione, Cna e Confartigianato, il presidente ha messo in fila le cose da fare, a partire dagli investimenti. E dall'appello a ricominciare dedicato alle zone martoriate dal sisma della primavera scorsa. «Noi alla fine del 2013 in questa regione dobbiamo avere il segno più (nel Pil, ndr) - le parole di Errani -. Visto che abbiamo il segno meno, per la prima volta rispetto al dato globale italiano, proprio a causa del terremoto. Dobbiamo assolutamente riuscire, senza incertezze, a raggiungere questi risultati». Ci sono stati, aggiunge il presidente della Regione, «tanti problemi di comunicazione, ma adesso abbiamo tutte le condizioni per assicurare la ricostruzione, dal punto di vista delle risorse a disposizione e dal punto di vista delle procedure». Parlando in generale dell'economia, Errani ha messo in fila le cose da fare, a partire dagli investimenti. Ci sono settori, come l'edilizia ad esempio, in una situazione «più che drammatica, con ciò che comporta per i rischi di infiltrazione e concorrenza sleale». Per questo «una delle cose che dovrà fare il prossimo governo è impostare una nuova politica sugli investimenti», che siano «intelligenti e strategici».

# Modena ECONOMIA

## Pmi, l'export attutisce gli effetti della crisi

Accettabili i dati di Cna del terzo trimestre ma gli ordinativi sono previsti in calo rispetto a un anno fa



Prodotti alimentari: le esportazioni segnano ancora valori positivi

«Le possibilità di ripresa del settore manifatturiero si giocano soprattutto all'estero». È l'opinione della Cna di Modena, avallata dai dati raccolti dal proprio ufficio studi, secondo i quali a tenere a galla il settore ancora una volta sono le esportazioni, in aumento anche per le piccole e medie imprese, dove hanno raggiunto la quota record del 29% rispetto al fatturato totale. Un contesto, tuttavia - tengono a precisare dall'associazione modenese - dove le prospettive non appaiono incoraggianti, con gli ordinativi esteri pre-

visti in calo, rispetto ad un anno fa, del 7,2%. L'andamento a livello settoriale non è uniforme. Nell'alimentare, ad esempio, in doppia cifra si mantiene la quota export, pari all'11%, probabilmente, però solo a causa della contrazione della produzione complessiva; nel terzo trimestre del 2012, dunque, la variazione percentuale registrata negli ordinativi esteri segna nell'alimentare il +6,9%. Nella maglieria, invece, solo l'estero, con la quota di fatturato destinata oltreconfine che ha superato quella nazionale, consente al

settore di tenere botta; e qui gli ordinativi esteri segnano un -15,5%. Nel settore dell'abbigliamento l'export copre il 56% della produzione complessiva, ma le prospettive (come testimonia l'andamento degli ordinativi a -22,8%) non sono esaltanti. La ceramica, invece, segna, per quanto riguarda gli ordini dall'estero un -30,3%. Meglio per i prodotti in metallo con un -2,8% di ordini esteri nel terzo trimestre 2012, rispetto ad un -14,9% del secondo trimestre. Il fatturato estero del settore delle macchine ed apparecchiature mecca-

niche, invece, perde tre punti percentuali, attestandosi al 40%, mentre l'andamento degli ordinativi segna un -4,3%. È confortante la prospettiva offerta dagli ordinativi esteri per ciò che riguarda il biomedicale, pari a +9,3%. Salgono anche gli ordini esteri nel settore delle apparecchiature elettriche ed elettroniche, con un +12,1%. «In attesa di politiche fiscali - dicono dalla Cna di Modena - che diano fiato alla ripresa, solo i mercati oltreconfine offrono possibilità di sviluppo. Le imprese devono in ogni modo perseguire l'internazionalizzazione. Le risorse necessarie per sostenere l'occupazionale e alimentare la ricerca e lo sviluppo ad oggi arrivano solo dai mercati esteri». (f.b.)

# Ravenna, Gigante e Guberti ai vertici della Camera di Commercio

*Intesa tra le associazioni*



10 gennaio 2013 | **Economia & Lavoro** | Ravenna |

Natalino Gigante e Giorgio Guberti saranno i nuovi presidente e vicepresidente della Camera di Commercio di Ravenna. Il protocollo d'intesa, nel quale vengono sostenute le due candidature, è stato firmato nei giorni scorsi da tutte le associazioni di rappresentanza economica della provincia. Si tratta, spiegano i protagonisti dell'accordo "di un sistema di imprese molto articolato che esprime la sua importante funzione economico-sociale attraverso il radicamento territoriale di oltre 40.000 aziende portatrici di valori culturali e professionali che si manifestano nei comparti manifatturieri, delle costruzioni, dei servizi, del commercio e del turismo, dell'agricoltura, del welfare, del porto e dell'autotrasporto, dell'artistico e tradizionale".

Le Associazioni firmatarie sono CONFARTIGIANATO, CNA, CIA, COLDIRETTI, CONFAGRICOLTURA, LEGACOOP, CONFCOOPERATIVE, AGCI, CONFINDUSTRIA, CONFIMI IMPRESA, CONFCOMMERCIO e CONFESERCENTI.

"La nuova fase di rinnovo della Camera di Commercio di Ravenna, la quarta dopo l'entrata in vigore della Legge 580/93, rappresenterà un appuntamento importante per il mondo dell'impresa ravennate, che affronterà con forte spirito costruttivo e unitario, ribadendo così le scelte fatte nel 1997, nel 2002 e nel 2007, dimostratesi complessivamente positive e proficue per l'intero sistema della rappresentanza economica ravennate e per la Camera di Commercio, che ha potuto avvalersi di valide esperienze e di un governo stabile".

Le associazioni provinciali firmatarie hanno condiviso, sul piano politico e sindacale, un accordo che affronta questa nuova fase di rinnovo, che si concluderà con l'insediamento del Consiglio Camerale, l'elezione del presidente e della giunta.

L'accordo prevede che le azioni dell'Ente camerale dovranno concretizzarsi in un forte sostegno dell'economia del territorio, attraverso il principio di sussidiarietà, con interventi esclusivamente rivolti alle materie e ai servizi che il mondo associativo economico non è in grado autonomamente di affrontare, sviluppando al proprio interno competenze all'altezza della domanda proveniente dalle imprese.

Credito e servizi alle imprese, infrastrutture, innovazione, internazionalizzazione saranno le priorità sulle quali l'Ente camerale dovrà finalizzare le risorse, avviando contestualmente un percorso di integrazione e sinergia con altre Camere di Commercio, in particolar modo della Romagna.

La presenza qualificata di imprenditori ed esperti negli Organismi camerale contribuiranno a rafforzare il ruolo stesso della Camera e, in particolare, nell'ambito di un progetto comune, a qualificare l'utilizzo delle risorse disposte in bilancio, esaltando la capacità camerale di fare sistema.

Le associazioni imprenditoriali firmatarie dell'accordo saranno impegnate, inoltre, ad avviare un confronto con le rappresentanze del mondo delle banche e delle Assicurazioni, del sindacato dei Lavoratori, dei consumatori e delle Professioni che compongono il Consiglio camerale, per giungere a soluzioni costruttive e unitarie".



FIRMATO IL NUOVO PROTOCOLLO

## Così le aziende potranno cedere i crediti "certificati" alle banche

**C**amera di Commercio e Istituti di credito hanno sottoscritto ieri il nuovo protocollo d'intesa (con validità biennale 2013-2014), che assicura la liquidità alle imprese creditrici degli Enti locali soggetti al patto di stabilità. L'accordo prevede la cessione *pro soluto e pro solvendo* dei crediti a favore di banche o intermediari finanziari e l'anticipazione dei crediti presso banche o interme-

diari. All'iniziativa della Camera di Commercio hanno aderito, ad oggi, Banca Popolare di Ravenna, Cassa di Risparmio di Ravenna, Federazione Banche di Credito Cooperativo Emilia Romagna (CC Ravennate ed Imolese BCC della Romagna Occidentale), Intesa Sanpaolo, Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna e Unicredit. In base all'accordo le imprese della provincia che ot-

terranno dagli Enti locali le necessarie certificazioni sui crediti potranno effettuare la cessione degli stessi a favore delle banche o intermediari finanziari aderenti all'accordo alle condizioni previste. Per ogni singola cessione gli importi dovranno essere superiori a 30.000 euro. Alle operazioni di cessione del credito sarà applicato dalle Banche un tasso non superiore all'*euribor* corrispondente alla durata dell'operazione di sconto (o, in alternativa, all'*euribor* 3 mesi maggiorato di uno *spread* non superiore al 3% per anno (era il 3,25 nel precedente accordo), calcolato in relazione alla durata dell'operazione, comprensivo di ogni onere e costo. Resteranno a carico dell'impresa le eventuali spese di tenuta conto e le spese relative alla stipula/autentica dell'atto di cessione.



Siglato un protocollo biennale tra la Camera di commercio e cinque istituti di credito. Bessi: «Ossigeno per le pmi»

## Accordo per aggirare le storture del patto di stabilità

*L'obiettivo è di favorire il flusso di cassa per le aziende che operano all'interno di appalti pubblici*

**RAVENNA.** L'impresa che vanta un credito verso la Pubblica amministrazione potrà ottenere il pagamento da una banca pagando un interesse pari al tasso euribor maggiorato del 3% e sarà poi l'ente locale a saldare il proprio debito con la banca.



Sopra, i rappresentanti degli enti che ieri hanno sottoscritto il protocollo d'intesa

E' in sintesi il contenuto del protocollo biennale firmato ieri mattina tra la Camera di Commercio di Ravenna e cinque istituti di credito (Cassa di risparmio, Popolare di Ravenna, Federazione Bcc Emilia Romagna, Intesa Sanpaolo, Unicredit). L'accordo prevede la cessione pro soluto e pro solvendo dei crediti a favore di banche o intermediari finanziari con l'anticipazione dei crediti stessi ed è applicabile solo per somme superiori a 30 mila euro. Il protocollo punta a facilitare il flusso di cassa in entrata per le aziende che operano all'interno di appalti pubblici. Il patto di stabilità, la nota normativa nazionale che impone un tetto alle uscite dalle casse degli enti locali anche qualora avessero

maggiore disponibilità finanziaria, crea di fatto delle situazioni paradossali in cui l'ente locale avrebbe le risorse per saldare il debito ma non può farlo per rispettare i palletti burocratici. In termini pratici l'accordo prevede che il privato, ottenute le certificazioni del credito vantato verso il pubblico, presenti la documentazione alla banca aderente al progetto (non escluso che in futuro l'elenco degli istituti cresca) e ottenga l'anticipo del credito entro sessanta giorni. Entro dodici mesi invece, la tempistica con cui l'ente locale si impegna a saldare alla banca. «Il protocollo concede una boccata di ossigeno alle piccole e medie imprese - ha commentato Gianfranco Bessi, presidente

della Camera di Commercio -. Ringrazio gli enti locali che hanno aderito per arrivare all'intesa: dimostriamo di essere un territorio all'avanguardia ma evitiamo toni ottimistici. Intorno a noi ci sono casi che inducono al sentimento opposto, ad esempio le vicende Coem, ex Vinyls. Auspico che questo protocollo conceda maggiore liquidità e apertura al canale finanziario per le imprese. Il provvedimento si aggiunge agli interventi già adottati a sostegno dei redditi delle famiglie e della competitività del sistema imprenditoriale, iniziative promosse da Camera di Commercio e Provincia nell'ambito del tavolo provinciale di coordinamento su economia e occupazione». (a.a.)

**Il Resto del Carlino**  
**10.01.2013**

**FIRMATA INTESA  
CON ENTI LOCALI**

## Le banche pagano i crediti alle aziende

**NUOVO** protocollo d'intesa per assicurare liquidità alle imprese creditrici degli enti locali soggetti al patto di stabilità. La firma è stata apposta ieri mattina tra Camera di commercio e Banca popolare di Ravenna; Cassa di risparmio di Ravenna; Federazione banche di Credito cooperativo Emilia Romagna (CC Ravennate ed Imolese - Bcc della Romagna Occidentale); Intesa Sanpaolo - Cassa dei Risparmi di Forlì e della Romagna e Unicredit.

L'accordo prevede la cessione pro soluto e pro solvendo dei crediti a favore di banche o intermediari finanziari e l'anticipazione dei crediti presso banche o intermediari finanziari.

L'iniziativa è stata promossa dalla Camera di commercio con il sostegno della Provincia, degli altri enti locali, delle banche locali e di importanti altri istituti di credito presenti sul territorio.

«Auspico che con questo protocollo le imprese interessate trovino maggiore liquidità e apertura al canale finanziario, in un momento di perdurante crisi economica e stretta creditizia», commenta Gianfranco Bessi, presidente della Camera di commercio. Bessi ha anche invitato banche e associazioni di categoria a stringere ancora più stretti rapporti a livello locale «perché non c'è attualmente una politica nazionale di sviluppo, siamo in campagna elettorale e poi si dovrà attendere il nuovo governo prima che si parli nuovamente di rilancio economico. Cerchiamo per ora di darci da fare da soli».

Per ogni singola cessione di credito gli importi dovranno essere di norma superiori a 30.000 euro. Alle operazioni di cessione del credito sarà applicato dalle banche aderenti un tasso onnicomprensivo non superiore all'euribor corrispondente alla durata dell'operazione di sconto (o, in alternativa, all'euribor 3 mesi), maggiorato di uno spread non superiore al 3,00% per anno (era il 3,25 nel precedente accordo), calcolato in relazione alla durata effettiva dell'operazione, comprensivo di ogni onere e costo (interessi, commissioni di factoring, spese di istruttoria).



# Gli studenti a lezione di impresa

*Un progetto organizzato dalla Cna. Coinvolti oltre 150 ragazzi delle scuole*

**FAENZA.** "Fare impresa... non è un'impresa!": è questo il motto di oltre 150 studenti delle scuole superiori faentine che, dallo scorso maggio a oggi, hanno partecipato a un progetto di orientamento alla cultura d'impresa organizzato da Cna per la Scuola, con il contributo della Fondazione Banca del Monte e Cassa di Risparmio di Faenza.

Il progetto ha realizzato un percorso di sviluppo e diffusione della cultura d'impresa, coniugando una proposta formativa per le classi quarte degli istituti secondari superiori di Faenza con eventi di formazione e sensibilizzazione sulle tematiche della creazione d'impresa.

L'obiettivo è stato quello di fornire ai giovani conoscenze, strumenti, motivazioni, facilitando il raccordo fra mondo della scuola e mondo del lavoro, anche attraverso la simulazione dell'avvio di una propria azienda.

Il progetto è stato finalizzato a supportare gli studenti nella sfida con il mercato del lavoro, attraverso la diffusione della cultura tecnica e la progettazione di un'impresa, partendo da una idea emersa tra gli studenti, affiancati da imprenditori e testimoni si-

La sede della Cna di Faenza  
L'obiettivo del progetto messo in piedi dall'associazione di categoria è stato quello di fornire ai giovani conoscenze, strumenti, motivazioni, facilitando il raccordo fra mondo della scuola e mondo del lavoro, anche attraverso la simulazione dell'avvio di una propria azienda



gnificativi, anche attraverso momenti di sensibilizzazione per diffondere le buone prassi sviluppate durante l'attività.

Il progetto di orientamento ha dunque visto come protagonisti gli studenti delle classi quarte dell'Itcg "Oriani", del Liceo Scientifico "Torricelli" e dell'Itip "Bucci"; gli allievi, accompagnati da imprenditori del territorio, hanno partecipato a laboratori di orientamento per sviluppare il business plan di una propria idea d'impresa. Le idee

pervenute sono state tante e davvero curiose: è emersa una grande attenzione degli studenti per prodotti e servizi che tutelino la sicurezza di anziani e bambini, per migliorare il confort della abitazioni ed anche per il settore dello sport e del loisir.

Sono stati anche realizzati momenti collegiali di esposizione delle idee d'impresa sviluppate dagli allievi, seminari di presentazione e incontri di approfondimento in materia di creazione d'impresa e sulle opportunità of-

ferte dal territorio.

Il progetto, realizzato da Cna per la Scuola, la società che il Sistema Cna ha voluto espressamente dedicare ai temi della collaborazione con il mondo della scuola - segna l'impegno della Cna «per il continuo rafforzamento e miglioramento dell'integrazione con il ruolo formativo delle imprese nello sviluppo delle competenze dei giovani, anche attraverso azioni di orientamento all'imprenditorialità, per generare nuove idee sviluppare mercati e creare occupazione - viene sottolineato - La debolezza della domanda interna caratterizza la nostra economia ormai da diversi anni e risulta evidente anche nel confronto con l'Europa. A livello regionale risultano pochissime le azioni rivolte a studenti delle scuole superiori, volte alla promozione della cultura d'impresa, incentrando maggiormente l'attenzione sulle modalità di corretto dispiegamento del lavoro dipendente. Il progetto "Fare impresa non è un'impresa" vuole essere, a tutti gli effetti, un "fertilizzante" che favorisce la cultura d'impresa per gli studenti delle scuole secondarie superiori.

03/01/13

I riminesi si portano a casa in particolare i resti dei piatti a base di pesce. I giovani poco interessati

## Le Eco-vaschette funzionano

*In tre mesi ne sono state distribuite oltre mille tra 17 ristoranti*



Un successo le Eco-vaschette al ristorante

RIMINI - Le Eco-vaschette funzionano. O almeno così dicono i primi risultati ottenuti nei primi mesi di sperimentazione del progetto "Eco-vaschette - un'opportunità per prevenire gli sprechi alimentari", promosso dalla Provincia in accordo con Ausl e le principali associazioni di categoria del settore ristorativo (Confesercenti, Concommercio e Cna). I clienti dei 17 ristoranti che hanno aderito alla sperimentazione hanno molto apprezzato l'iniziativa che ha permesso loro di portare a casa il cibo avanzato in modo comodo, sicuro ed ecologico. Oltre mille eco-vaschette sono state distribuite nei primi tre mesi della sperimentazione, al fine di evitare lo spreco di alimenti ancora buoni e ridurre così la produzione di rifiuto. L'eco-vaschetta è stata richiesta prevalentemente, questo risulta dai questionari compilati dai clienti, da cittadini riminesi

che hanno apprezzato particolarmente i cavalieri esposti sui tavoli del ristorante che segnalano l'iniziativa ed aiutano a superare l'eventuale imbarazzo di "chiedere di portare a casa il cibo avanzato". Tra i cibi che sono finiti nelle eco-vaschette, si segnalano in prevalenza, carne, pesce e crostacei alla griglia, ma anche piadina ed affettati, ed ancora primi piatti e verdure. Unico "difetto" emerso sino ad ora dalla sperimentazione, è lo scarso interesse dei ragazzi. La sperimentazione andrà avanti, almeno fino a marzo del presente anno. "Speriamo di poter incrementare ulteriormente il numero dei ristoranti aderenti alla sperimentazione, affinché questo progetto con valenza ambientale, ma anche sociale ed educativa possa ottenere la massima diffusione sull'intero territorio provinciale" - dichiara Stefania Sabba, l'assessore provinciale all'ambiente.